

# I conti di Conte per la nuova Juve 4 gol e tanto Pirlo

**Nuova formula** e tanto entusiasmo. I bianconeri, ispirati dall'ex milanista vincono e convincono. Solo Giovinco su rigore rovina il pranzo di Buffon

Foto Ansa



**Festa bianconera** I giocatori della Juve in blocco salutano i tifosi nel nuovo stadio al termine della gara vinta 4-1 con il Parma

**MASSIMO DE MARZI**  
TORINO

La Signora battezza il debutto in campionato nello Juventus Stadium rifilando quattro gol ad un Parma arrendevole, che nove mesi fa, all'Olimpico, aveva vinto contro i bianconeri con lo stesso punteggio incassato ieri. Ma quella era la Juve di Del Neri, che con la sconfitta del 6 gennaio imboccava un tunnel da cui non sarebbe più uscita, chiudendo settimana, fallendo ogni obiettivo e rimanendo fuori dalle coppe.

Adesso la musica sembra diversa, perché a far girare la squadra c'è un direttore d'orchestra come An-

drea Pirlo, che disegna calcio d'autore ogni volta che entra in possesso di palla, deliziando pubblico e compagni (grazie anche alla inspiegabile libertà concessagli dagli avversari). Ha sbagliato un solo lancio in 94 minuti e quando è successo ha chiesto scusa a tutti, ricevendo l'ovazione di un pubblico che lo ha subito adotta-

**La perla**  
Pallonetto d'esterno al volo. Di Marchisio la rete più bella

to. Accanto all'ex regista del Milan si è visto un Marchisio rinfrancato e più convinto, in un 4-2-4 poi mutato in 4-3-3 nella ripresa che ha sfrutta-

tato molto gli esterni (bene Pepe, autore del raddoppio, meno Giaccherini, preferito a Krasic) e rifornito in continuazione le punte, anche se a sbloccare il risultato, su assist millimetrico del solito Pirlo, è stato un difensore con licenza di offendere come Lichsteiner, che entrerà negli annali per aver segnato il primo gol in gara ufficiale nella rinnovata casa bianconera.

Ricordando il vecchio Delle Alpi, tanto freddo e con le tribune lontane dal campo, il nuovo Juventus Stadium più piccolo ma con le tribune a spiovere sul terreno di gioco, trasmette calore ed entusiasmo ai giocatori. La scelta di affidare il gruppo a cuore bianconero come Antonio Conte (il più applaudito) ha poi ricreato il giusto feeling tra pubblico e squa-

dra, dopo le contestazioni degli ultimi due anni, al resto ci hanno pensato i singoli e la pochezza di un Parma che Colomba ha schierato col solo obiettivo di non prenderle, non cambiando atteggiamento neppure dopo lo 0-1 e provando ad affidarsi alla panchina (Biabiany e Floccari) troppo tardi, quando la Juve stava già dilagando. Conte, invece, ha pescato il jolly sostituendo Del Piero col cileno Vidal, che ha firmato la terza rete con un esterno destro al volo che ha strappato applausi anche al manipolo di tifosi emiliani al seguito. Se la Juve avesse insistito il punteggio avrebbe potuto assumere dimensioni tennistiche, alla luce del gol annullato a Matri nel primo tempo, del clamoroso palo centrato dallo stesso Matri e di altre occasioni della ripresa, pur con un Del Piero poco lucido, forse frenato dalla troppa voglia di segnare nel nuovo stadio.

Un errore (l'ennesimo) nell'applicazione del fuorigioco ha consentito a Marchisio di siglare il quarto gol, prima che un eccesso di severità dell'arbitro Celi consentisse al fischiatissimo ex Giovinco di segnare su rigore il gol della bandiera al 90', portando anche all'espulsione di De Ceglie. Il rosso al mancino è stata l'unica nota stonata per i bianconeri, il pranzo invece è risultato indigesto per un Parma mancato anche dal punto di vista caratteriale, tanto che Buffon ha fatto da spettatore come i 35.920 (tra abbonati e paganti) che hanno affollato le tribune. Per questo, per capire il reale valore della Juve occorreranno test più probanti, anche se le prossime tre partite (Siena e Catania in trasferta, Bologna in casa) sembrano in grado di garantire un filotto di vittorie, aprendo scenari importanti per la stagione degli uomini di Conte. Il tecnico però ha invitato tutti a evitare i voli pindarici: «È stato l'esordio che ci aspettavamo e che si aspettavano i tifosi, si sono viste belle cose, ma non dobbiamo illudere nessuno. Abbiamo bisogno di mettere mattone su mattone per costruire un edificio importante».

Da perfezionista, Conte ha tirato le orecchie ai suoi solo per il calo di concentrazione nel finale (e all'arbitro Celi per alcune decisioni sbagliate), difendendo la scelta di far partire Krasic e Vidal dalla panchina, mentre Pirlo ha scelto il basso profilo, malgrado una prova da primattore: «Come inizio non c'è male, tutti abbiamo fatto una buona prova. Possiamo fare un'ottima stagione». Franco Colomba, dal canto suo, ha incassato la pesante sconfitta con signorilità: «Abbiamo concesso troppe cose a una buonissima squadra, che sta vivendo un momento di entusiasmo importante nel suo stadio, in un ambiente che si sente. Dovremo lavorare molto». ♦